

Assetto demografico, economico e sociale

Cenni introduttivi

In una Regione quale la Toscana, su cui insiste per la quasi totalità della sua superficie il territorio di competenza dell'Autorità di bacino del fiume Arno, l'aspetto legato alla struttura ed alla dinamica insediativa della popolazione assume un rilievo di tutto rispetto, nella considerazione ormai nota che l'antropizzazione del territorio è all'origine di pressioni dirette sull'ambiente, attraverso il consumo di risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili, ed indirette attraverso le varie attività economiche collegate agli insediamenti umani e attraverso i flussi di mobilità.

Pertanto, non si può prescindere da un'analisi demografica non solo da un punto di vista quantitativo, come la presenza numerica della popolazione sul territorio, ma anche da un punto di vista qualitativo che tenga conto delle dinamiche insediative, del processo di antropizzazione, nei termini sopra descritti, degli stili di vita, dei consumi della popolazione ecc.

La crescita demografica ha prodotto nei secoli una sempre maggiore pressione sulle risorse disponibili, divenuta evidente nel contesto europeo, soprattutto a partire dagli anni '60-'70, periodo in cui il cosiddetto "boom" economico, proponendo un nuovo modello di sviluppo economico, ha profondamente inciso sulle variabili demografiche quantitative (incremento delle nascite, aspettativa di vita decisamente più lunga...) e qualitative (cambio degli stili di vita della popolazione). Il benessere economico raggiunto in quegli anni ha modificato i fabbisogni della famiglia media e, di conseguenza anche i consumi, ormai non più rivolti a soddisfare i bisogni primari. In particolare si assiste ad una crescita piuttosto rapida della popolazione urbana, con pesanti conseguenze in termini di consumo di risorse naturali e di produzione di inquinanti e rifiuti.

Tuttavia urge sottolineare come non sia possibile pensare ad una relazione lineare tra incremento della popolazione e scarsità delle risorse naturali, in quanto siffatta relazione, molto complessa, è frutto di una molteplicità di fattori tra cui un ruolo primario rivestono i sopra descritti mutati stili di vita. Ad esempio, nonostante l'ormai consolidato trend demografico negativo comune a tutti i paesi occidentali, il settore domestico eserciti una pressione sempre più rilevante sulla qualità e la quantità di risorse naturali. Si assiste, infatti, ad un generale aumento dei consumi domestici in controtendenza rispetto a quanto avviene nei più tradizionali settori di pressione ambientale, quali l'industria e l'agricoltura, dove si registra complessivamente una spinta alla riduzione della pressione sulle risorse, grazie anche all'adozione di tecnologie più efficienti.

Questi fenomeni, ovviamente, sono differentemente distribuiti all'interno di tutto il territorio regionale su cui insiste la maggior parte della superficie di competenza dell'Autorità di bacino del fiume Arno.

Il Bacino del fiume Arno, infatti, non costituendo ente territoriale, nonostante abbia propri confini entro cui l'Autorità spiega la propria competenza amministrativa, rappresenta una realtà complessa caratterizzata dal fatto di trovarsi situata sul territorio di due Regioni e, nel contempo, di essere limitata al proprio interno dalla presenza di taluni Comuni che sono interessati solamente per porzioni della loro superficie territoriale.

Pertanto, occorre, ai fini di una analisi che sia più puntuale possibile, inquadrare esattamente quale sia il contesto territoriale del Bacino e, quindi, adattare i dati statistici che, di solito, si riferiscono alle classiche ripartizioni territoriali (province e comuni).

I dati statistici a base della presente analisi sono stati calcolati a partire da quelli ISTAT e adattati trascurando quei valori che, riferendosi a Comuni il cui territorio ricade all'interno del Bacino per percentuali di superficie uguale o inferiore al 5%, comportano percentuali prossime allo zero, e quindi ininfluenti, ma che possono dare una visione poco realistica della realtà.

Territorio di riferimento

Il Bacino del fiume Arno, con i suoi 9.100 Km² circa di superficie, rappresenta il 29% circa del territorio totale delle due regioni Toscana e Umbria insistendo per il 28,55% all'interno dei confini amministrativi della Regione Toscana e per lo 0,49% in quelli della Regione Umbria.

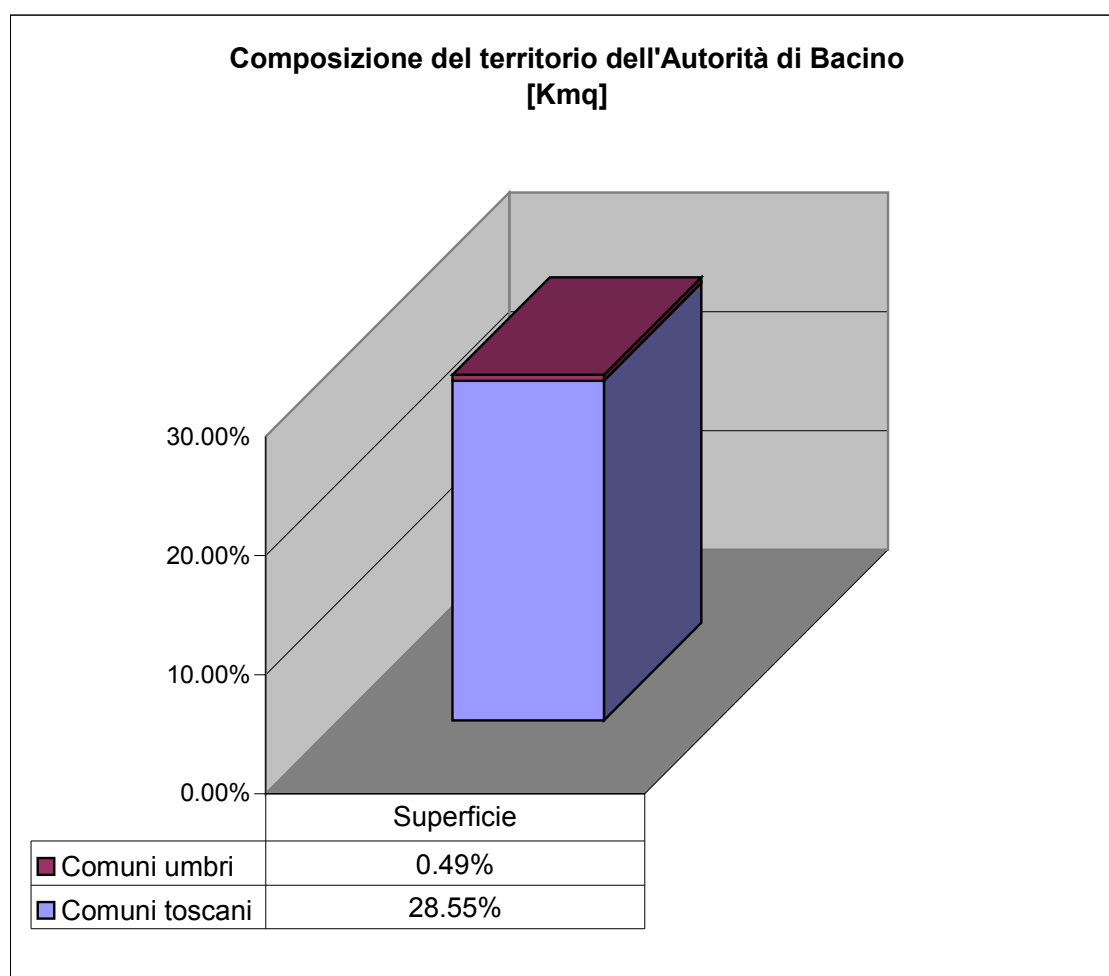


Figura 36 - Fonte ISTAT anno 2005, elaborazione AdB

Può quindi affermarsi che la maggior parte del territorio del Bacino si sviluppa all'interno del territorio toscano.

Infatti, l'estensione dei comuni toscani che ricadono all'interno dei confini del Bacino del Fiume Arno incide per quasi il 40% sull'intera superficie della Regione Toscana (figura 2), mentre solo una quota marginale (1,82%) è rappresentata dai comuni umbri del Bacino insistenti sul territorio regionale umbro.

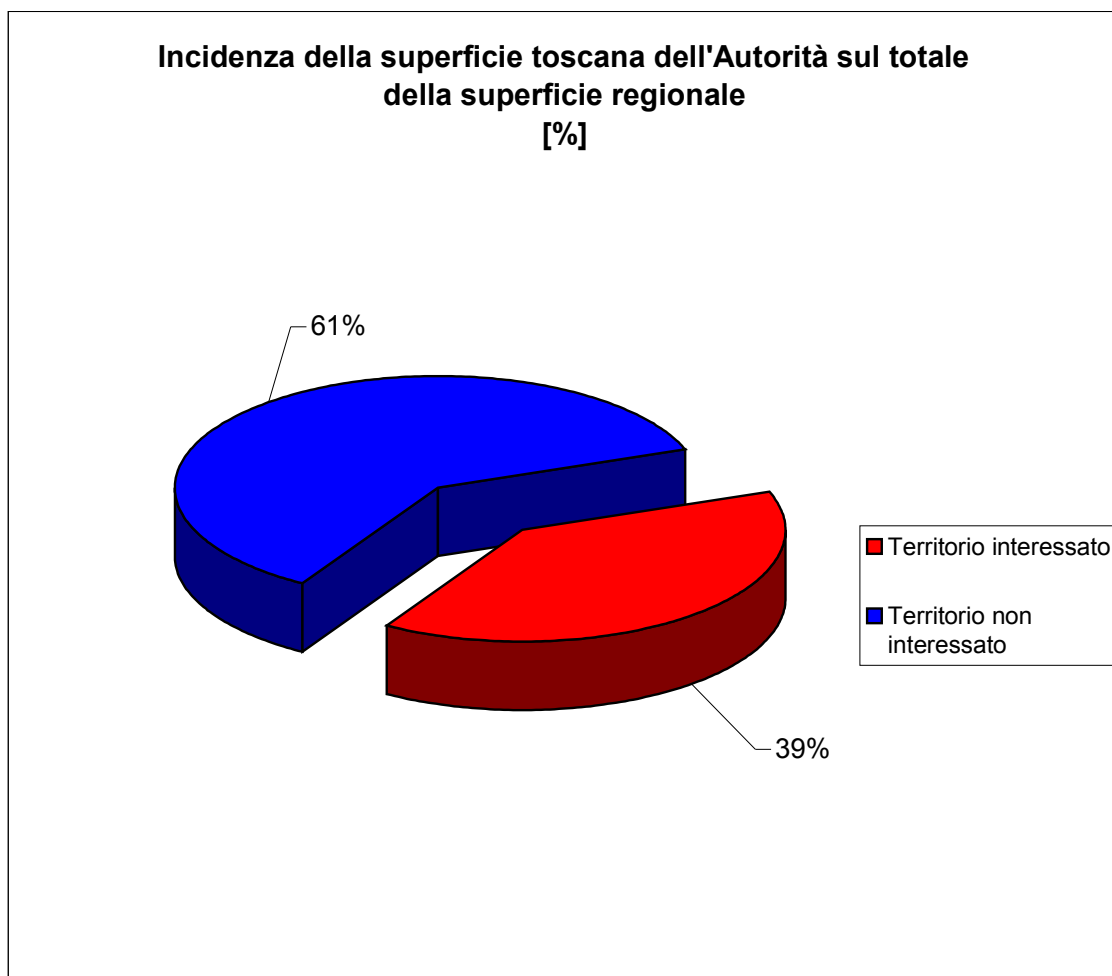


Figura 37 - Fonte ISTAT anno 2005, elaborazione AdB

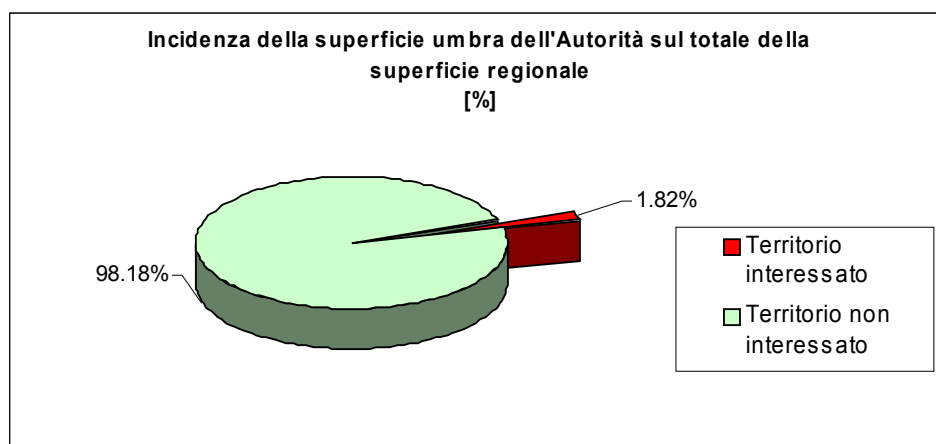


Figura 38 - Fonte ISTAT anno 2005, elaborazione Adb

Pertanto, il territorio di riferimento significativo per l'intero bacino, anche alla luce della poca significatività statistica dei dati rapportati a territori comunali che rappresentano percentuali di appartenenza prossimi allo zero, è senz'altro la Regione Toscana.

Questa regione, con i suoi circa 3,5 milioni di abitanti ed una densità di 158 Ab/Kmq, sebbene al di sotto di quella nazionale (pari a 195 Ab/Kmq) presenta, tuttavia, una concentrazione di popolazione lungo una fascia situata a nord-ovest del territorio

regionale ove sono situate le 7 province più densamente popolate delle 10 province toscane, con medie decisamente superiori a quella nazionale.

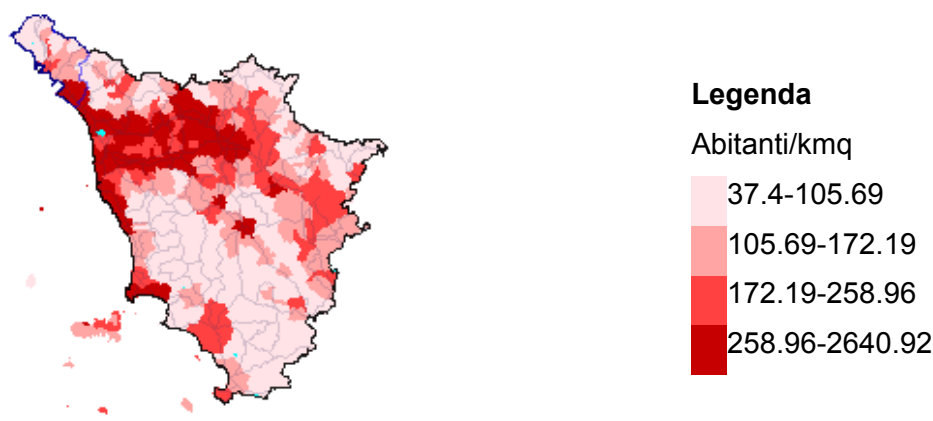


Figura 39 - Fonte ISTAT anno 2005

Nelle province di Prato, Pistoia, Livorno e Firenze, infatti, la densità supera notevolmente i 250 Ab/Kmq, con Prato, in particolare, che da sola ha una densità pari a 663 Ab/Kmq, costituendo la provincia più densamente popolata della Regione. Le province di Massa Carrara e Pisa si attestano su valori superiori alla media regionale ma inferiori a quelle nazionali; mentre le province di Arezzo, Siena e Grosseto registrano densità al di sotto della media regionale, con la provincia di Grosseto che con i suoi 48 Ab/Kmq rappresenta la meno popolata della Regione.

A livello comunale, invece, le maggiori densità abitative riguardano:

- la provincia di Arezzo (104 Ab/Kmq) con i comuni di San Giovanni Valdarno (794 Ab/Kmq), Montevarchi (403 Ab/Kmq), Pian di Scò (309 Ab/Kmq) e Arezzo (247 Ab/Kmq);
- la provincia di Firenze (275 Ab/Kmq) con i comuni di Firenze (3.587 Ab/Kmq), Campi Bisenzio (1.375 Ab/Kmq), Sesto Fiorentino (959 Ab/mq), Signa (898 Ab/Kmq), Scandicci (831 Ab/Kmq), e Montelupo Fiorentino (503 Ab/Kmq);
- la provincia di Pisa (162 Ab/Kmq) con i comuni di Santa Croce sull'Arno (1.110 Ab/Kmq), Calcinai (645 Ab/Kmq), Pontedera (585 Ab/Kmq), Pisa (473 Ab/Kmq), S. Giuliano Terme (336 Ab/Kmq) e Montopoli Valdarno (347 Ab/Kmq);
- la provincia di Pistoia (289 Ab/Kmq) con i comuni di Agliana (1.315 Ab/Kmq), Montecatini Terme (1.171 Ab/Kmq), Pieve a Nievole (757 Ab/Kmq), Monsummano Terme (620 Ab/Kmq), Chiesina Uzzanese (591 Ab/Kmq), Buggiano (540 Ab/Kmq), Massa e Cozzile (467 Ab/Kmq), Pistoia (364 Ab/Kmq), Montale (323 Ab/Kmq) e Pescia (238 Ab/Kmq);
- la provincia di Prato (663 Ab/Kmq) con i comuni di Prato (1.884 Ab/Kmq), Poggio a Caiano (1.559 Ab/Kmq), Montemurlo (581 Ab/Kmq), Carmignano (338 Ab/Kmq) e Vaiano (284 Ab/Kmq);
- la provincia di Siena (68 Ab/Kmq) con i comuni di Poggibonsi (405 Ab/Kmq), Colle di Val d'Elsa (220 Ab/Kmq) e Chianciano Terme (196 Ab/Kmq).

In siffatto contesto territoriale di appartenenza, il Bacino del fiume Arno racchiude nel suo ambito di competenza oltre il 60% della popolazione totale residente in Toscana. Con i suoi circa 2.256.000 abitanti e una superficie di circa 9.100 Km², presenta una

densità di popolazione pari a 248 Ab/Kmq e quindi ben al di sopra sia di quella regionale (158 Ab/Kmq) che di quella nazionale (194 Ab/Kmq). Ciò è dovuto alla presenza sul suo territorio dei comuni, capoluoghi di provincia, più densamente popolati della Regione quali Firenze, Prato, Pisa, Arezzo e Pistoia, ove, infatti, è concentrato il 34% della popolazione totale del Bacino.

Firenze costituisce, indubbiamente, la città più popolata dell'intero territorio sia regionale che del bacino del Fiume Arno. Con i suoi 367.000 abitanti circa, infatti, rappresenta, in termini di popolazione il 16,3% di quella residente all'interno del territorio di competenza del Bacino del Fiume Arno ed il 48% circa dell'intera popolazione residente nei suddetti capoluoghi di provincia più densamente popolati dell'intera Regione Toscana.

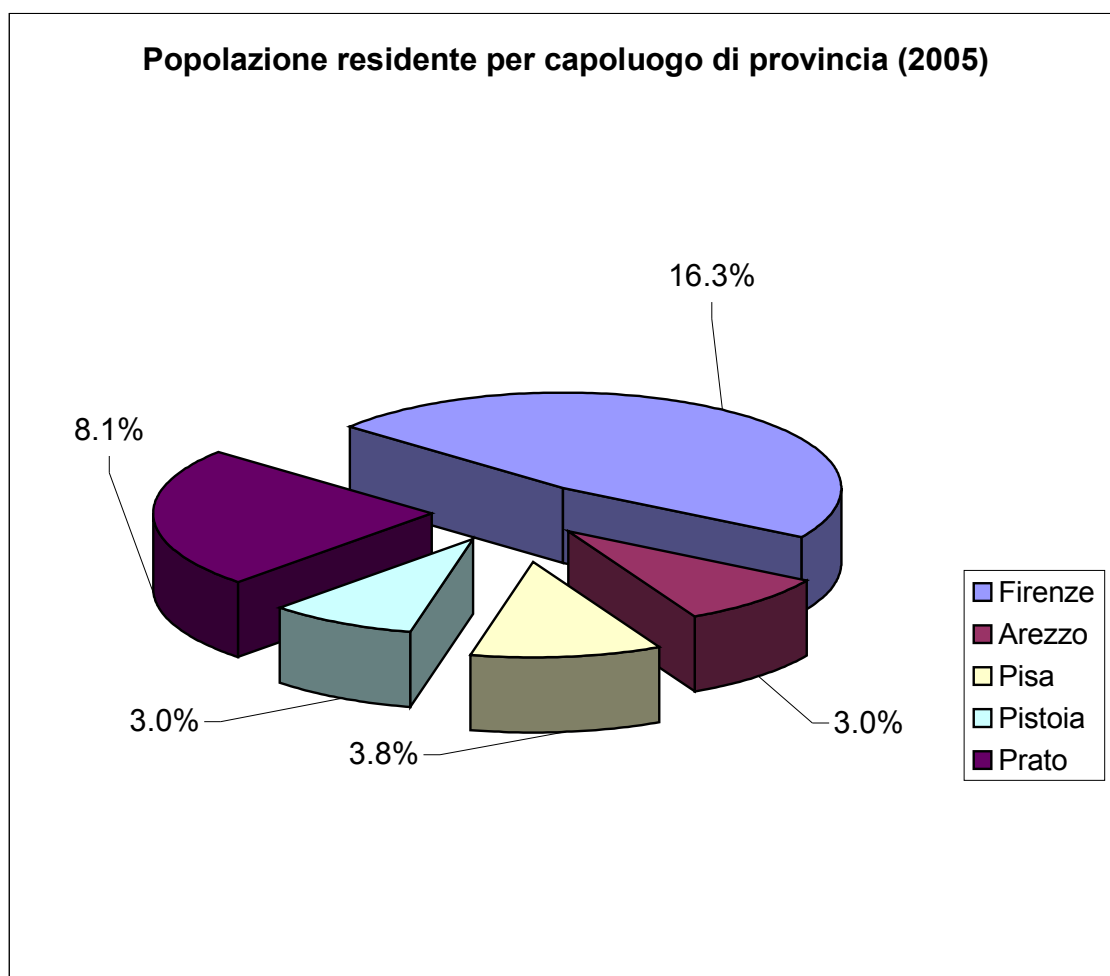


Figura 40 - Fonte ISTAT anno 2005, elaborazione Adb

Oltre i confini amministrativi comunali, ai fini di una maggiore conoscenza del territorio su cui insiste la superficie di competenza dell'Autorità, occorre anche considerare come si distribuiscono i fenomeni demografici all'interno delle suddivisioni per differenti ambiti territoriali sovracomunali. Ciò in quanto, non solo l'elevata concentrazione di popolazione, ma anche la distribuzione della stessa possono rappresentare un fattore di pressione sulle risorse naturali, sia che si tratti di aumento della densità nelle aree storicamente e per definizione densamente popolate (come le aree urbane, le zone di pianura e le fasce costiere), sia che si tratti di una sua diminuzione per le aree marginali di montagna e di collina interna.

Alla luce di quanto sopra, i fenomeni demografici debbono essere considerati anche dal punto di vista della zona di riferimento che, per quanto riguarda la Regione Toscana sono state individuate in:

- pianura;
- collina interna;
- collina litoranea;
- montagna interna.

Dalla suddivisione nelle zone altimetriche di cui sopra si nota come la maggior parte del territorio del Bacino del Fiume Arno sia costituito da zone collinari interne (71,37%), da zone di montagna interna (17,08%) e in minor percentuale (9,60%) da pianura (si considera trascurabile la collina litoranea – i cui valori si attestano, infatti, a poco meno del 2% - e i cui comuni ricadono con superfici ridotte e marginali nel Bacino).

ZONE ALTIMETRICHE	Superficie [Kmq]	%
Collina Interna	6.503,44	71,37
Collina Litoranea	177,83	1,95
Montagna Interna	1.556,15	17,08
Pianura	874,52	9,60
Totale Bacino	9.111,95	100,00

Tabella 12 - Fonte: ISTAT anno 2005, elaborazione AdB

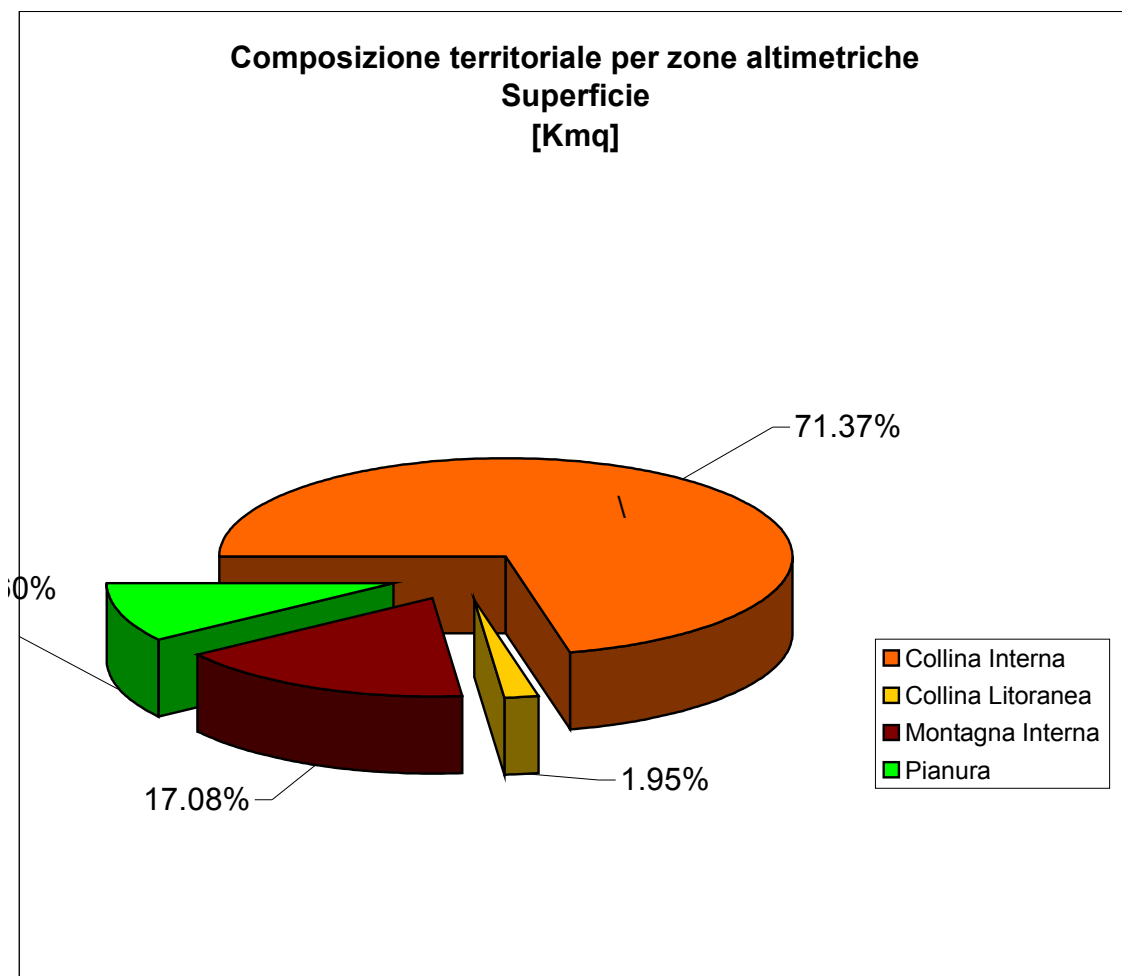


Figura 41 - Fonte ISTAT anno 2005, elaborazione AdB

La popolazione risulta distribuita per il 74,42% nelle zone collinari, per il 16,48% in pianura e solo per valori marginali nei territori montani e litoranei.

ZONE ALTIMETRICHE	Abitanti [num.]	%
Collina Interna	1.679.169	74,42
Collina Litoranea	36.795	1,63
Montagna Interna	168.539	7,47
Pianura	371.938	16,48
Totale Bacino	2.256.442	100,00

Tabella 13 - Fonte ISTAT anno 2005, Elaborazione AdB

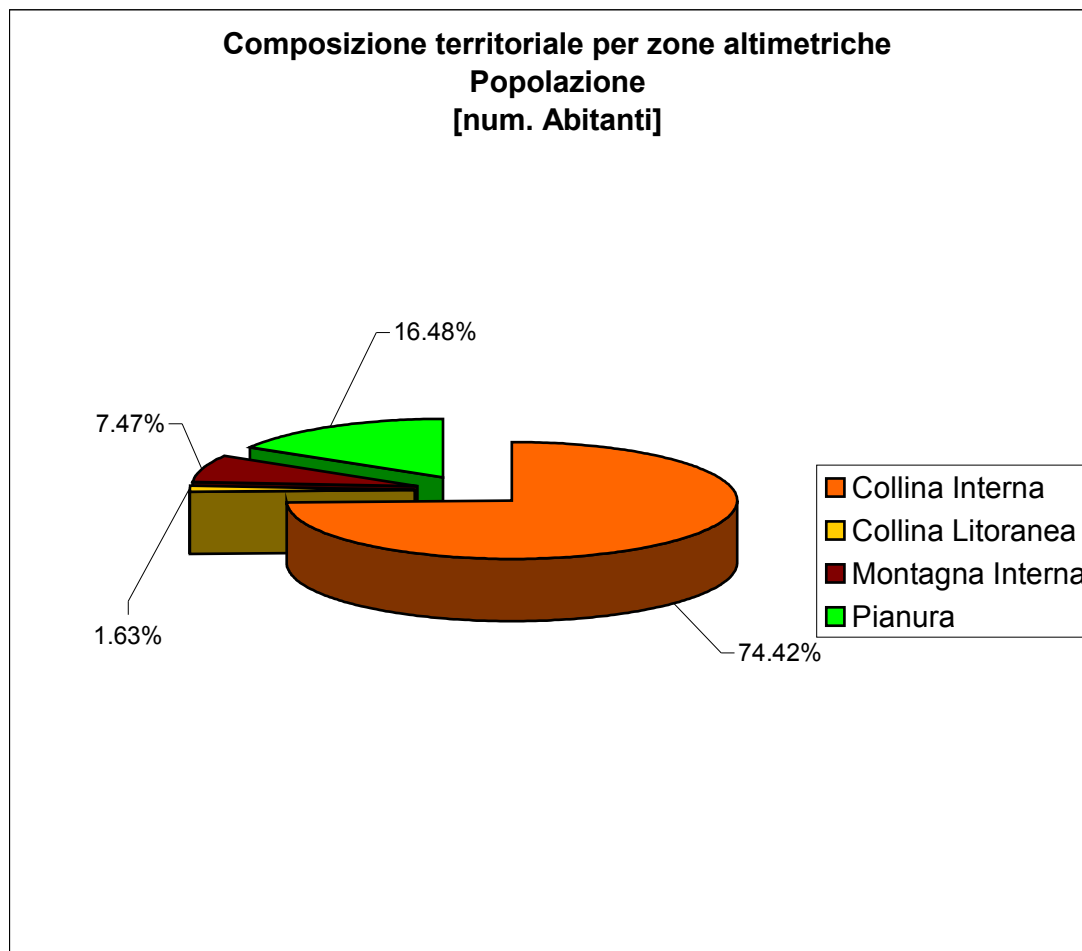


Figura 42 - Fonte ISTAT anno 2005, elaborazione AdB

Nonostante, in valori assoluti e percentuali, il territorio maggiormente rappresentativo sia costituito dalle zone collinari – maggiore estensione e maggior presenza di abitanti residenti - la pressione demografica risulta, tuttavia, essere maggiore in pianura. Infatti la densità abitativa delle zone pianeggianti risulta essere pari a 425 Ab/Kmq, quindi ben al di sopra di quella dell'intero territorio del bacino del Fiume Arno (248 Ab/Kmq), mentre nei territori collinari interni si registrano densità (258 Ab/Kmq) poco al di sopra di quella dell'intero Bacino del fiume Arno.

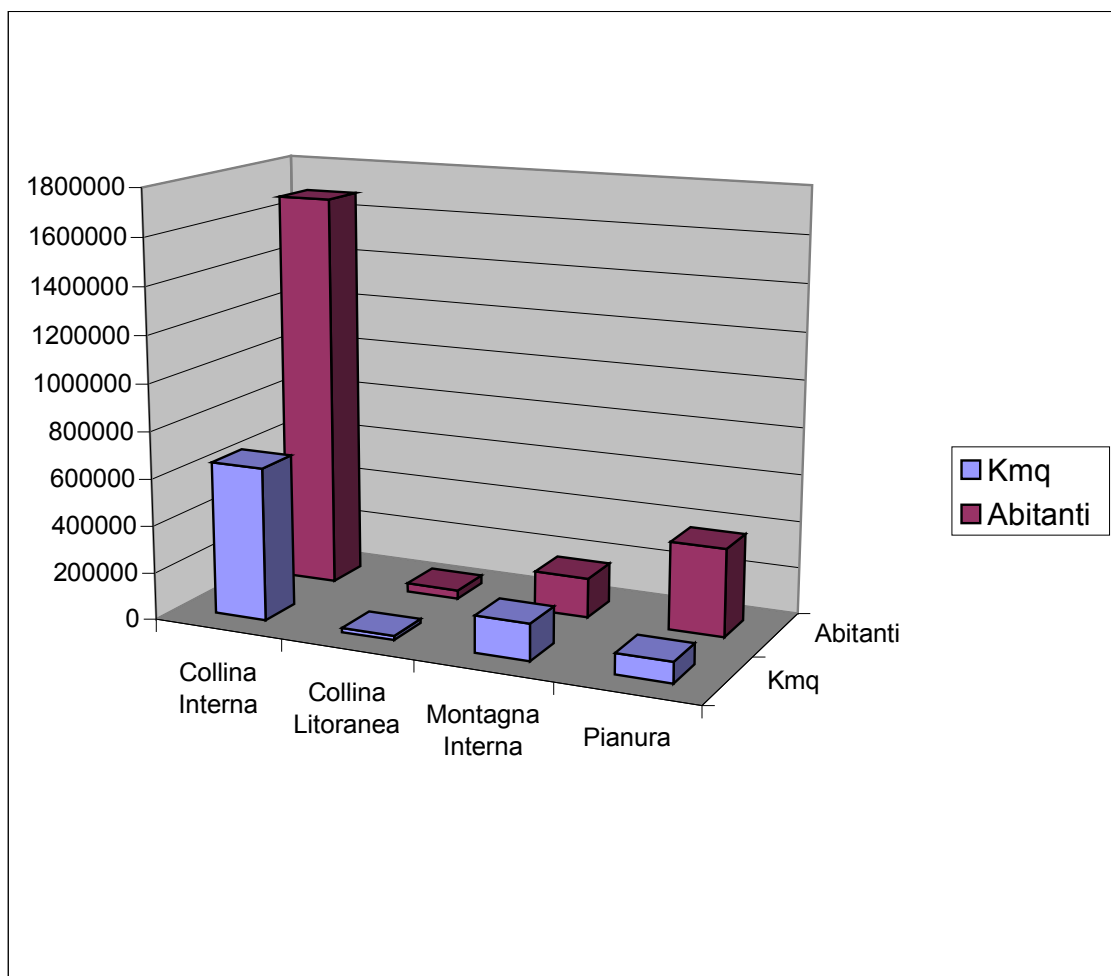


Figura 43 - Fonte ISTAT anno 2005, elaborazione AdB

La pressione demografica è esercitata sul territorio del bacino anche a causa della presenza, come sopra accennato, dei Comuni di Firenze e Prato che, con oltre 500 mila abitanti su una superficie di poco inferiore ai 200 Km², presentano densità decisamente elevate (2.756 Ab/Km²) e dai Comuni con un numero di abitanti compreso tra i 30 e i 50 mila, quali Campi Bisenzio, Cascina, Empoli, Scandicci e Sesto Fiorentino (con densità di circa 636 Ab/Km²).

AMPIEZZA DEMOGRAFICA	Superficie [Kmq]	%
Fino a 1000	277,38	3,04
Da 1001 a 3000	1.064,20	11,68
Da 3001 a 5000	1.086,51	11,92
Da 5001 a 10000	2.072,14	22,74
Da 10001 a 20000	2.645,45	29,03
Da 20001 a 30000	718,31	7,88
Da 30001 a 50000	405,81	4,45
Da 50001 a 100000	642,29	7,05
Oltre 100000	199,86	2,19
Totale Bacino	9.111,95	100,00

Tabella 14 - Fonte ISTAT anno 2005, elaborazione AdB

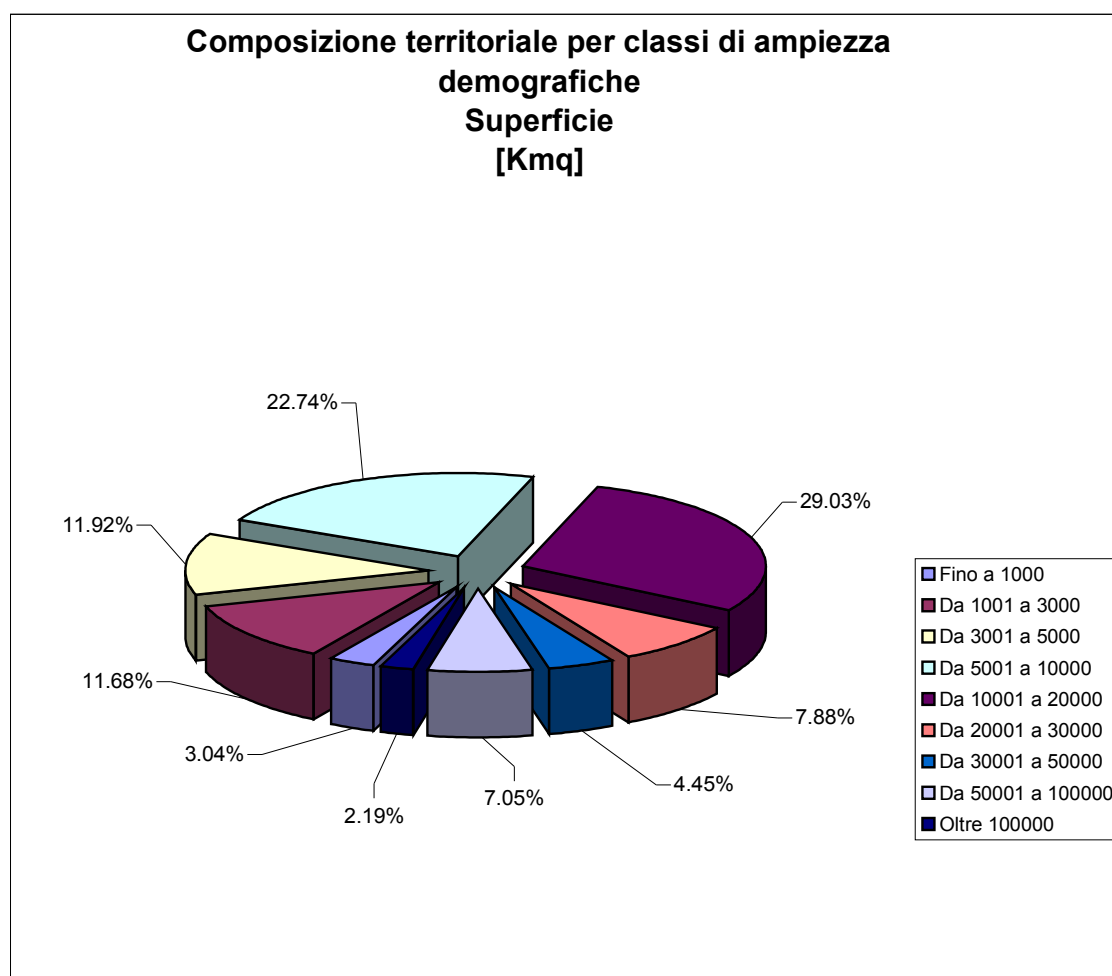


Figura 44 - Fonte ISTAT anno 2005, elaborazione AdB

AMPIEZZA DEMOGRAFICA	Abitanti [num.]	%
Fino a 1000	8.697	0,39
Da 1001 a 3000	39.828	1,77
Da 3001 a 5000	85.849	3,80
Da 5001 a 10000	301.978	13,38
Da 10001 a 20000	530.580	23,51
Da 20001 a 30000	259.456	11,50
Da 30001 a 50000	257.955	11,43
Da 50001 a 100000	221.376	9,81
Oltre 100000	550.724	24,41
Totale Bacino	2.256.442	100,00

Tabella 15 - Fonte ISTAT anno 2005, elaborazione AdB

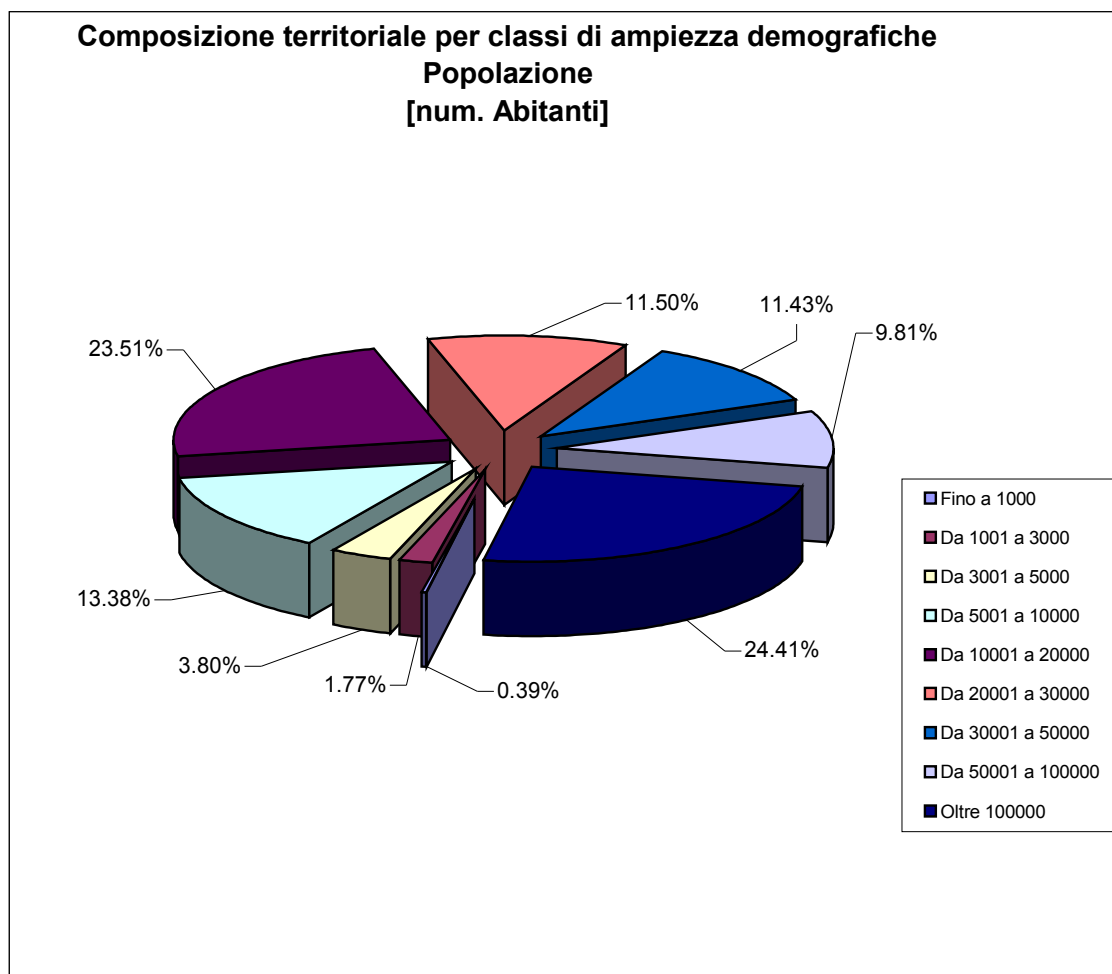


Figura 45 - Fonte ISTAT anno 2005, elaborazione AdB

Analisi della concentrazione insediativa

Come accennato in precedenza, un'analisi dei fenomeni demografici, seppur con i limiti derivanti dagli aspetti che si è intesi porre in evidenza e dalla pretesa di non essere esaustiva, deve comunque necessariamente andare oltre l'inquadramento statico dei fenomeni stessi, per rivolgere l'attenzione all'elemento dinamico dei medesimi, al fine di capirne l'andamento e di poter avanzare stime in merito al futuro.

Per dare al fenomeno in esame un significato più comprensibile nello spazio e soprattutto nel tempo, occorre esaminare il trend evolutivo della popolazione attraverso il confronto delle elaborazioni effettuate sui Comuni ricadenti nel territorio del Bacino del Fiume Arno con quelle svolte a livello regionale.

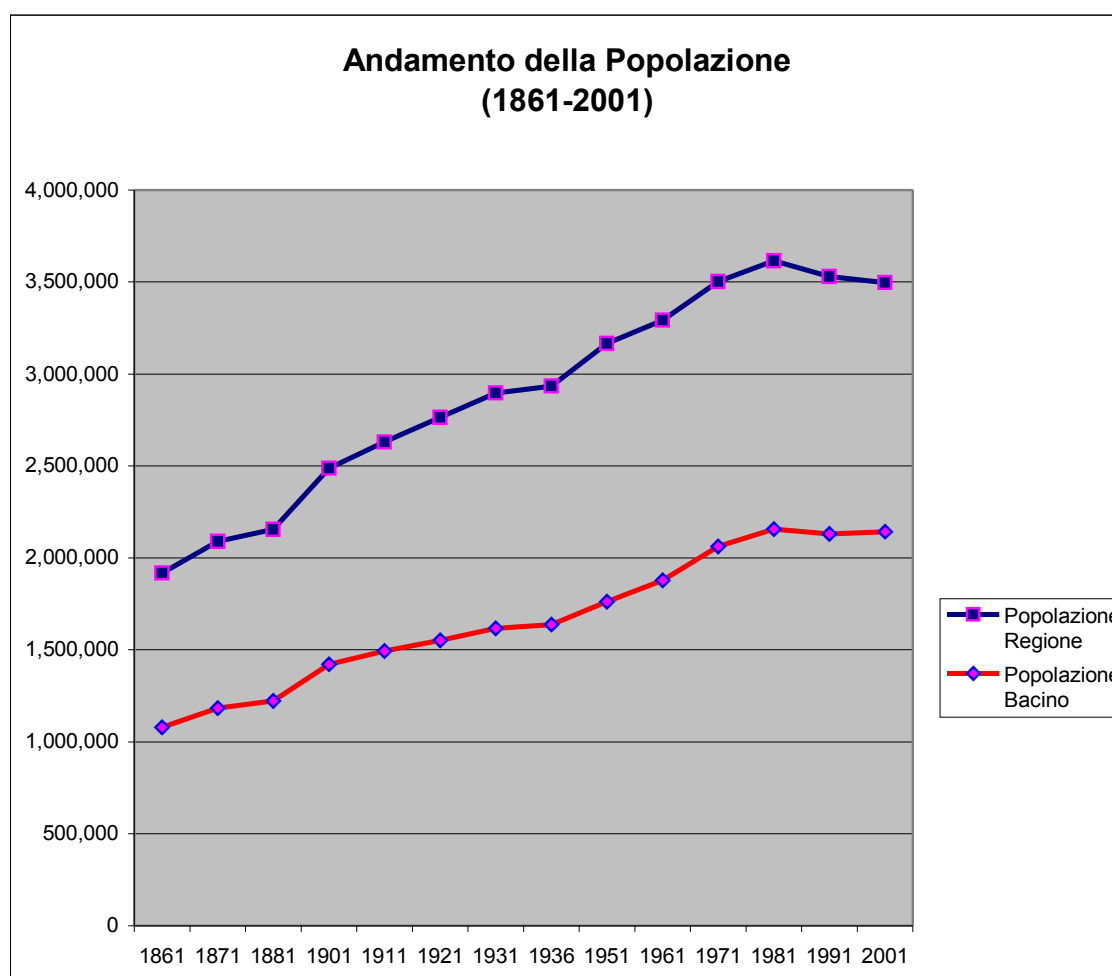


Figura 46 - Popolazione residente in Toscana 1861-2001 (Fonte: ISTAT, elaborazioni Regione Toscana ARPAT e AdB)

Se si confrontano i dati relativi alla popolazione residente alle date censuarie degli ultimi 140 anni, si può subito notare come la popolazione regionale è cresciuta in maniera lenta e graduale raggiungendo il suo culmine nel 1981.

In seguito a tale data si è registrata una inversione di tendenza come conseguenza del forte calo della natalità, non compensato da un pari incremento del saldo migratorio. Oggi la popolazione sembra essersi stabilizzata, in linea con le tendenze nazionali, e la sua variazione dipende unicamente dalle oscillazioni dei flussi migratori, provenienti in gran parte dai paesi esteri.

In linea con siffatta tendenza regionale, non si notano rilevanti divergenze quando si rivolge l'attenzione ai Comuni ricadenti nell'ambito del Bacino, sebbene, a differenza di quanto avviene a livello regionale, nel territorio su cui insiste il Bacino del fiume Arno l'inversione di tendenza che si riscontra a partire dall'anno 1981 è molto più lieve, subendo la popolazione residente, così come rilevata alle date censuarie 1981-2001, una riduzione più moderata e costante rispetto a quella interessante l'intera Regione Toscana.

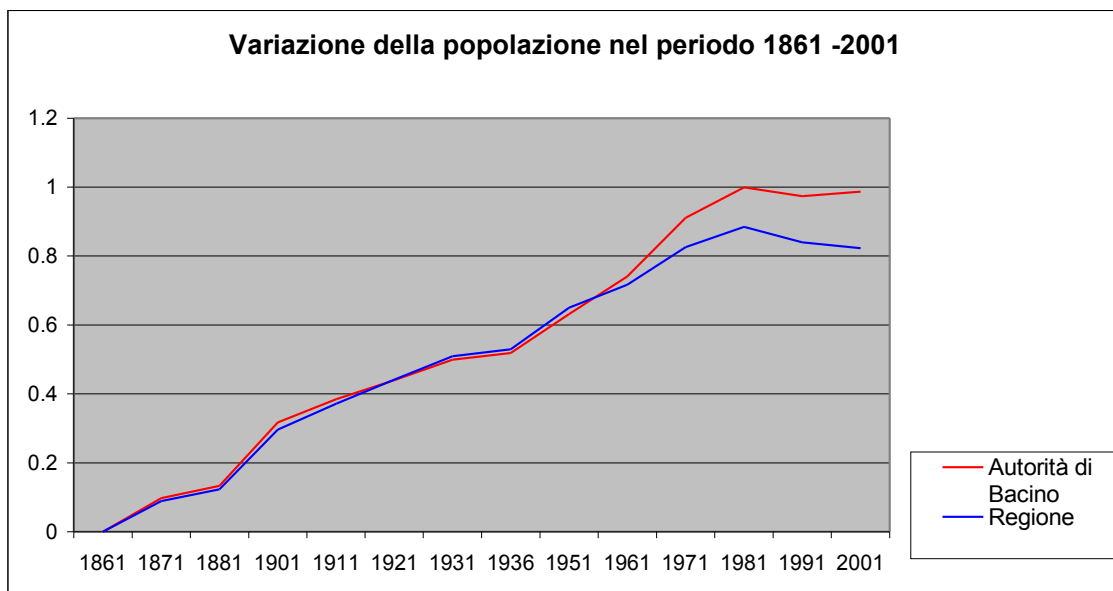


Figura 47 - Fonte: ISTAT anno 2001, elaborazione AdB

Infatti, fino al 1961 si nota un andamento pressoché identico e coincidente tra la popolazione regionale e quella interessante il Bacino del fiume Arno.

A partire dal 1961, si nota, tuttavia, che la crescita delle due popolazioni subisce una differenziazione a vantaggio di quella inerente il Bacino del fiume Arno, che aumenta consistentemente il trend evolutivo (siamo negli anni del cosiddetto boom economico) e differenza di quella a livello regionale che sostanzialmente mantiene il trend del passato.

Ciò quindi dimostra la vivacità di quella parte del territorio regionale costituita dal Bacino del fiume Arno che, come detto, racchiude in sé quelle zone che hanno ricevuto i maggiori benefici dal cambiamento avvenuto negli anni '60.

Quanto sopra è spiegabile anche se si guarda ai movimenti di popolazione all'interno delle zone altimetriche del Bacino.

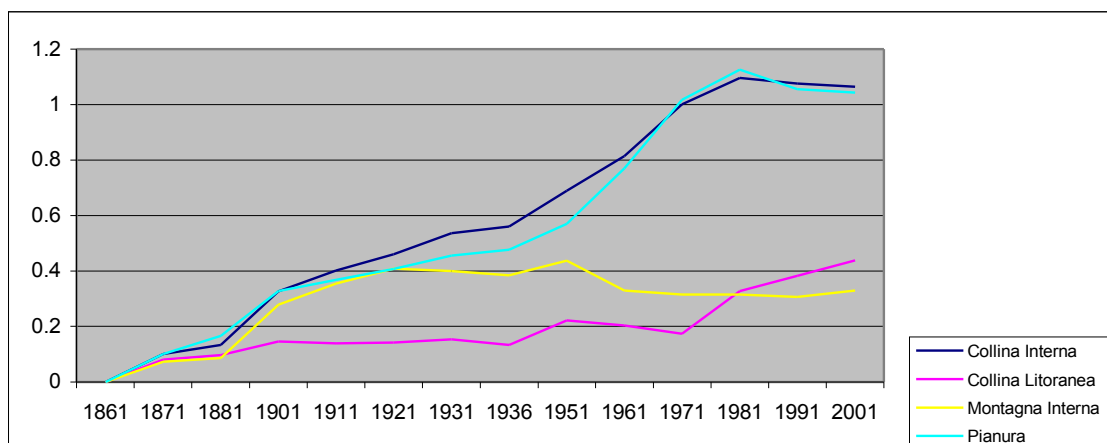


Figura 48 - Andamento della popolazione del Bacino del Fiume Arno per zone altimetriche alle date censuarie Fonte ISTAT anno 2001, elaborazione Adb

È proprio negli anni a cavallo tra il 1950 ed il 1960, infatti, che si ha un brusco aumento della popolazione residente nelle zone collinari interne e soprattutto di pianura, a discapito delle zone litoranee e soprattutto montagnose.

Il boom economico attira la popolazione verso i grandi centri urbani in collina e in pianura: si assiste all'abbandono delle montagne. Questo fenomeno, durato un ventennio, termina nel 1981, anno che, come accennato in precedenza, costituisce il punto di svolta. A partire da tale anno, si assiste, infatti, ad una diffusa diminuzione dei tassi di crescita della popolazione, sebbene in misura differente ai due livelli di analisi.

A livello regionale il calo della popolazione nel periodo 1981-2001 fa registrare tassi medi di crescita negativi intorno all'1,6%; nel territorio del Bacino del fiume Arno, invece, i tassi di crescita negativi della popolazione residente sono decisamente più lievi, attestandosi in media nel medesimo periodo di tempo considerato intorno allo 0,8%.

I centri urbani presenti nelle zone collinari interne e in pianura, hanno visto ridursi la propria popolazione al momento in cui si sono fatti evidenti gli effetti di congestione urbana, a tutto vantaggio delle zone costiere e di montagna che tornano a popolarsi.

Comunque entrambi i livelli di analisi restano in linea con il trend evolutivo decrescente lineare che caratterizza la "crescita zero" del nostro Paese.

Ciò è confermato anche se si restringe l'orizzonte temporale di riferimento. Seppur con le dovute cautele che un'analisi di breve periodo comporta, subendo la serie storica di breve periodo maggiori influenze stagionali e residue e, pertanto, rappresentando margini di errore più rilevanti, si può notare come, anche nel periodo di tempo considerato (1995-2005) i valori assoluti sia la popolazione regionale che quella del Bacino del fiume Arno si distribuiscono in maniera pressoché lineare, con una leggera ripresa a partire dall'anno 2003.

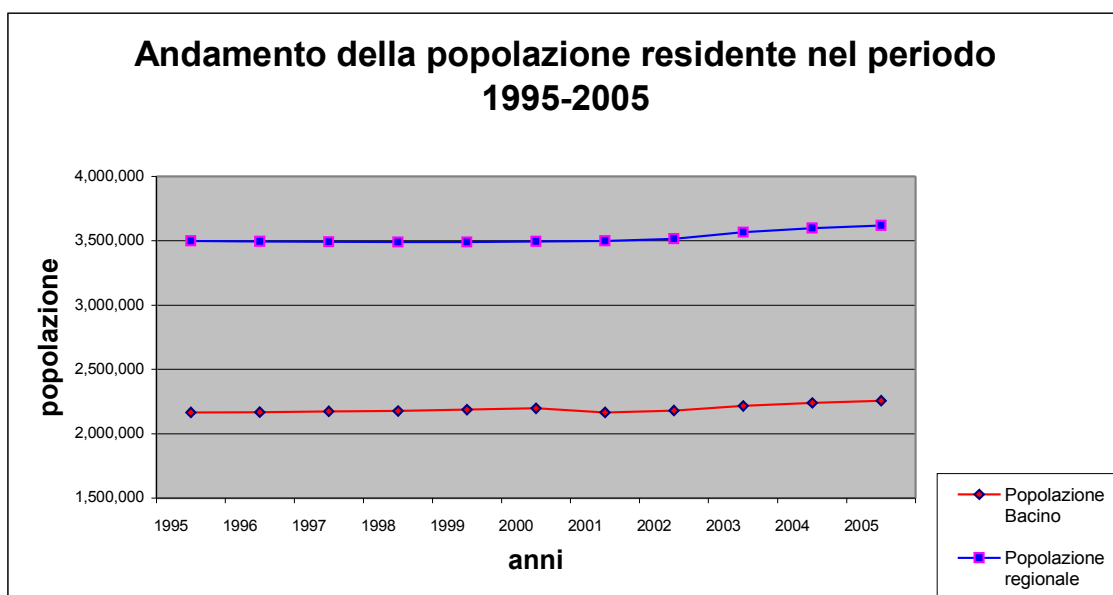


Figura 49 - Fonte: ISTAT anno 2005, elaborazione AdB

In termini di variazione, nel periodo di tempo considerato (1995-2005) si assiste ad un trend inizialmente decrescente negli anni 1995 – 1998 per quanto riguarda l'intera popolazione regionale (si registrano valori negativi), a cui corrisponde, a livello di bacino, una lieve variazione di tipo lineare con valori compresi tra 0 e 0.01.

Gli anni dal 1999 al 2002 sono invece caratterizzati, sia a livello regionale che di bacino da una ripresa della crescita, marcatamente lineare per quanto riguarda la popolazione del bacino (valori tra lo 0.01 e lo 0.02) e meno evidente per quanto concerne la popolazione regionale (si recuperano i valori negativi).

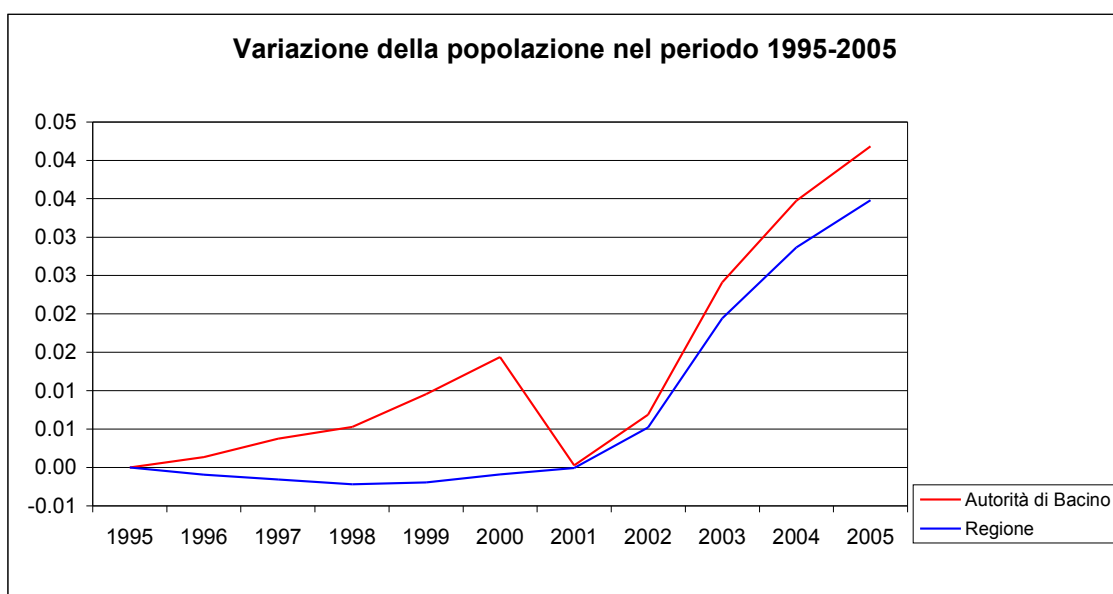


Figura 50 - Fonte: ISTAT anno 2005 - Elaborazione AdB

L'anno 2001 corrisponde alla data relativa al 14° censimento generale della popolazione. I dati relativi hanno il limite di essere poco confrontabili con quelli degli anni di riferimento di una indagine basata sui dati trasmessi dagli enti territoriali all'ISTAT e che si basano principalmente sulle risultanze anagrafiche.

Le operazioni censuarie si basano, infatti, sulla rilevazione fisica della popolazione eliminando quelle distorsioni che caratterizzano le rilevazioni statistiche basate solo sui documenti dell'anagrafe dei comuni.

Queste ultime, infatti, registrando la popolazione residente al 31 dicembre di ciascun anno, come somma algebrica della popolazione dell'anno precedente e delle nascite e delle morti, quindi del saldo naturale a cui si aggiunge quello migratorio, forniscono risultati il più delle volte sovrastimati, in quanto non tengono conto dei fenomeni temporanei legati alla presenza della popolazione (cittadini residenti in un comune ma domiciliati in altri per motivi di lavoro, di studio, ovvero dimoranti in case di detenzione o in istituti di ricovero ecc..).

Ciò spiega perché, quando si parla in termini di variazione, si assiste a picchi molto forti nella rappresentazione grafica dei fenomeni, proprio in relazione alla data censuaria.

Tenendo ben presenti le limitazioni suddette, si può comunque affermare che è proprio a partire dall'anno 2002 (il dato è confermato dai valori assoluti) si ha una ripresa della crescita della popolazione e che il divario esistente tra i territori storicamente più popolati (collina interna e pianura) e quelli meno popolati (montagna e collina litoranea) tende a diminuire.

In particolare, anche nel breve periodo, si assiste ad una espansione, in termini di popolazione, dei territori di collina litoranea e di montagna interna, in linea con il trend centennale evidenziato alle date censuarie degli ultimi 140 anni tranne la forte ascesa dei valori relativi alla popolazione della montagna interna nell'anno 2005.

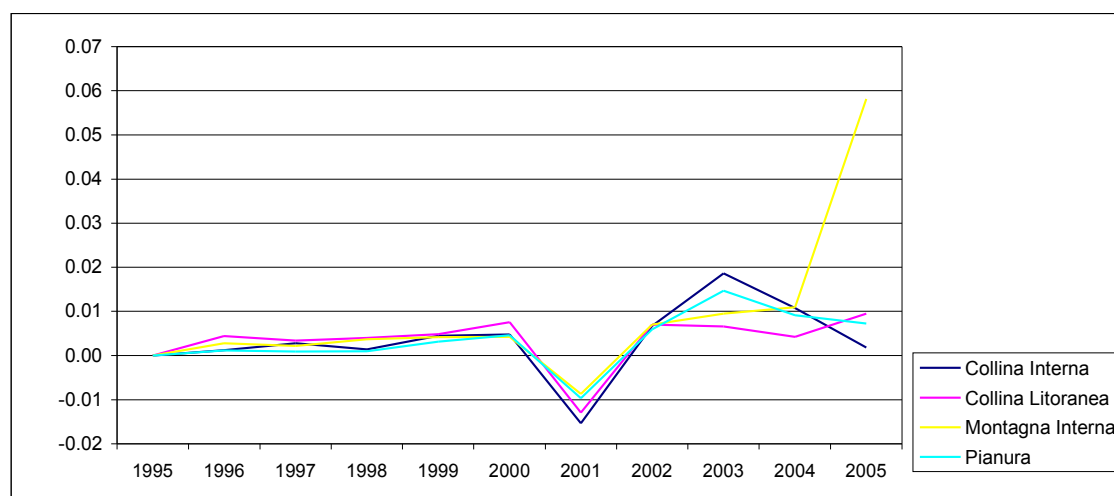


Figura 51 - Fonte: ISTAT anno 2005, elaborazione AdB

Oramai la mortalità risulta decisamente superiore alla natalità anche nel territorio del bacino, confermando la tendenza nazionale.

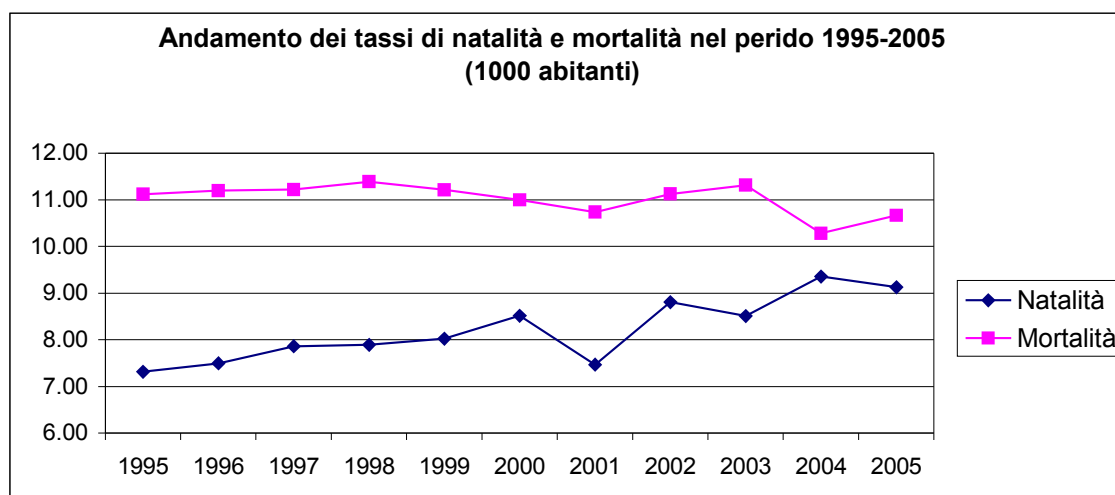


Figura 52 - Fonte ISTAT anno 2005, elaborazione AdB

l'andamento dei tassi fa emergere, nel breve periodo, un fenomeno interessante a partire dal 1998, anno in cui, la forbice natalità-mortalità subisce una drastica riduzione a causa della diminuzione della prima a fronte di un aumento della seconda. Tuttavia, a partire proprio dal 1998 si assiste ad un nuovo andamento della suddetta forbice con una diminuzione della mortalità ed un incremento della natalità che fanno sì che la forbice assuma una forma divergente.

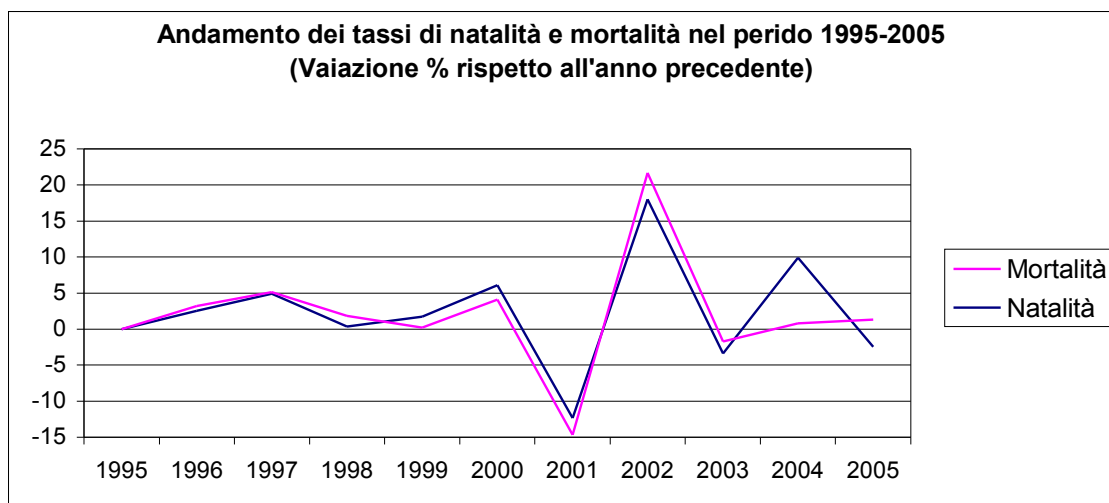


Figura 53 - Fonte ISTAT anno 2005, elaborazione AdB

Se si pongono in relazione gli andamenti dei due indici di natalità e mortalità (vedasi figura 18) si osserva come i medesimi hanno un andamento pressoché identico sovrapponendosi l'uno all'altro. Il 1998 è l'anno in cui si registra un sensibile calo della natalità che comincia a recuperare solo nel biennio successivo. L'anno 2004 è invece l'anno in cui il saldo naturale fa registrare i minimi storici del decennio, attestandosi su un valore di - 2083. Ciò è dovuto principalmente al numero molto elevato di nascite (circa 21 mila nuovi nati).

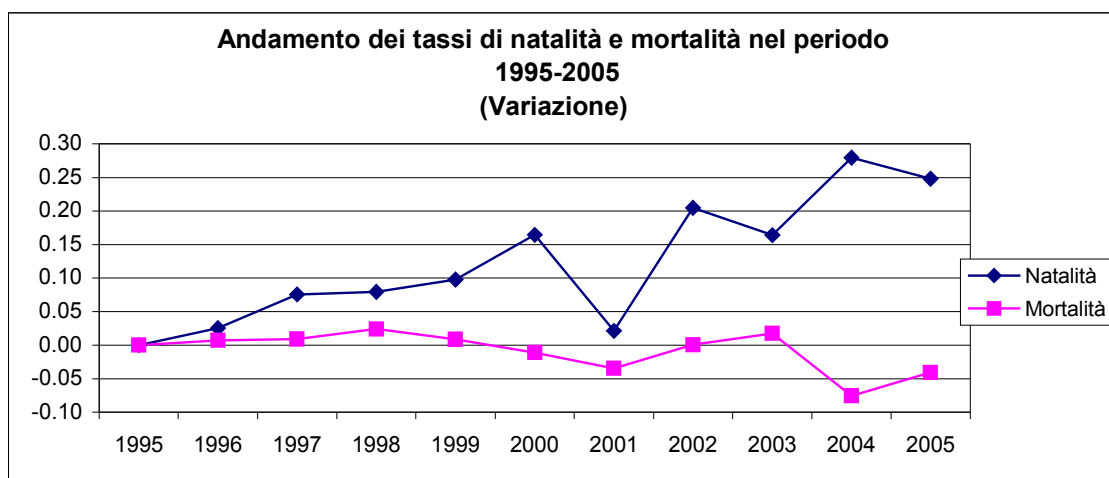


Figura 54 - Fonte ISTAT anno 2005, elaborazione AdB

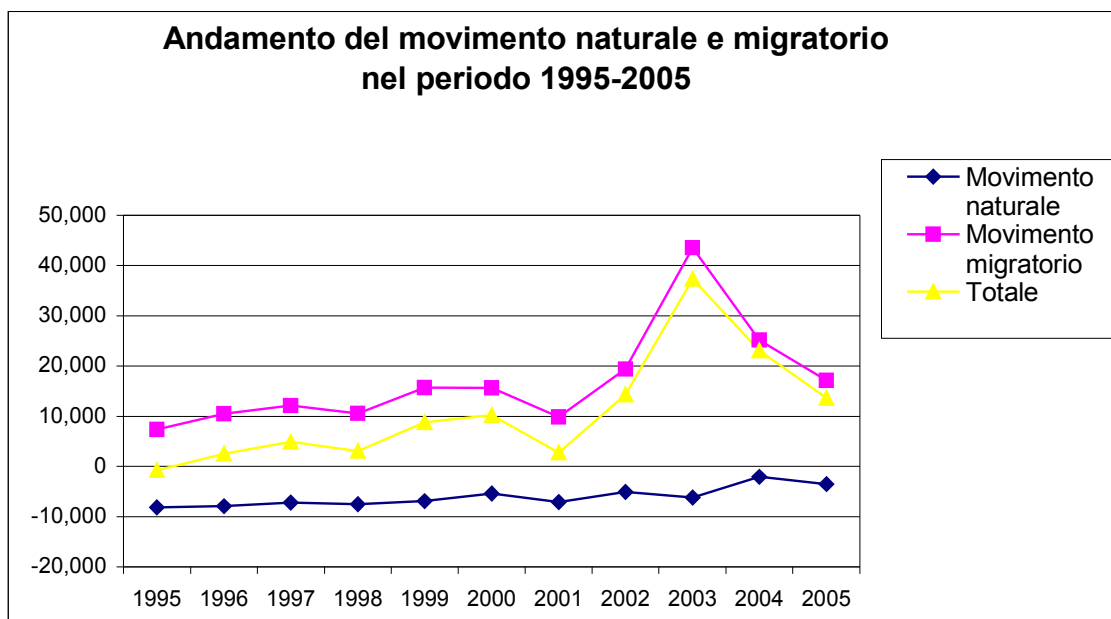


Figura 55 - Fonte ISTAT anno 2005, elaborazione AdB

Il trend evolutivo della popolazione residente nel Bacino del fiume Arno, alla luce delle considerazioni sopra svolte, risulta essere, pertanto, decrescente in modo lineare.

Ciò permette, seppur con i limiti che ogni modello di previsione ancorché basati su serie storiche ampie, come quelle utilizzate ai fini della presente indagine, di poter effettuare delle stime di popolazione per i prossimi anni.

La Regione Toscana, utilizzando i dati e le previsioni di stima fornite dall'Istituto Nazionale di Statistica, è giunta alla formulazione di una serie che ha un trend lineare decrescente.

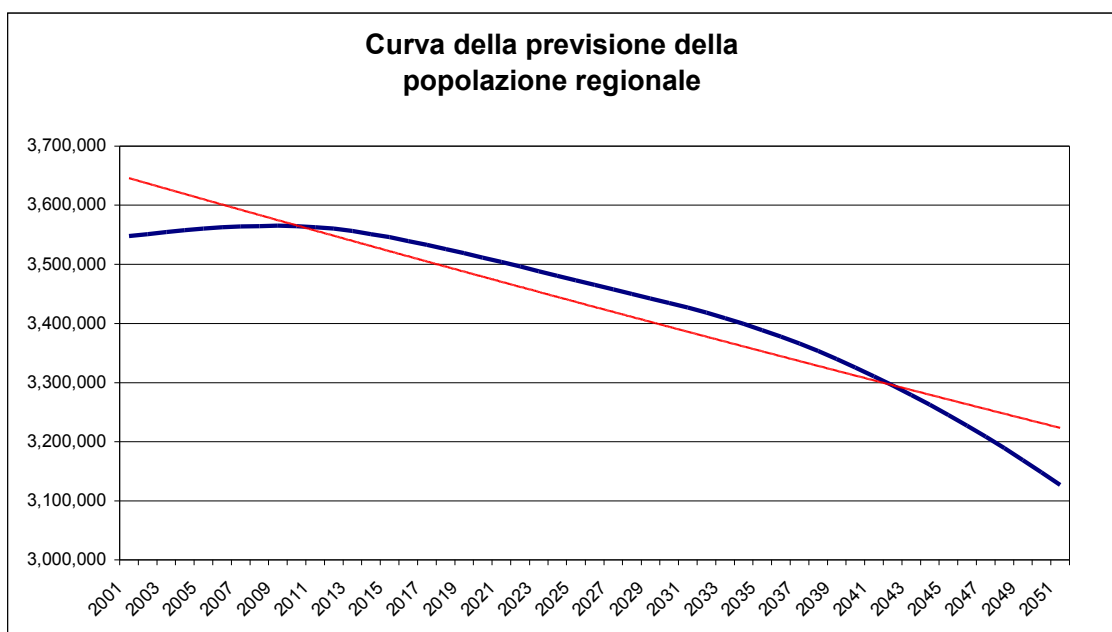


Figura 56 - Fonte ISTAT anno 2005, elaborazione AdB

Le nostre elaborazioni partono dai dati di partenza di siffatta analisi per giungere alla conclusione che anche all'interno del territorio del Bacino del fiume Arno, visto e considerato che negli ultimi 140 anni la popolazione ivi residente ha sostanzialmente ricalcato l'andamento di quella regionale, le previsioni di stima della popolazione nell'arco di tempo considerato (2002-2051) possono basarsi su di una dinamica lineare decrescente del trend evolutivo.

Pertanto, la stima della popolazione residente sul territorio di competenza dell'Autorità di bacino del fiume Arno avrà similamente un andamento curvilineo costante.

Dopo un breve periodo di crescita costante della popolazione (fino al 2011) si prevede che la medesima cominci a decrescere sensibilmente. In particolare la popolazione dovrebbe rimanere al di sopra dei 2.000.000 di abitanti sino al 2023, data in cui le stime indicano che essa scenderà al di sotto mantenendosi per ancora un ulteriore decennio circa intorno a 1.900.000 abitanti, per poi attestarsi intorno a 1.700.000-1.800.000 negli anni a seguire.

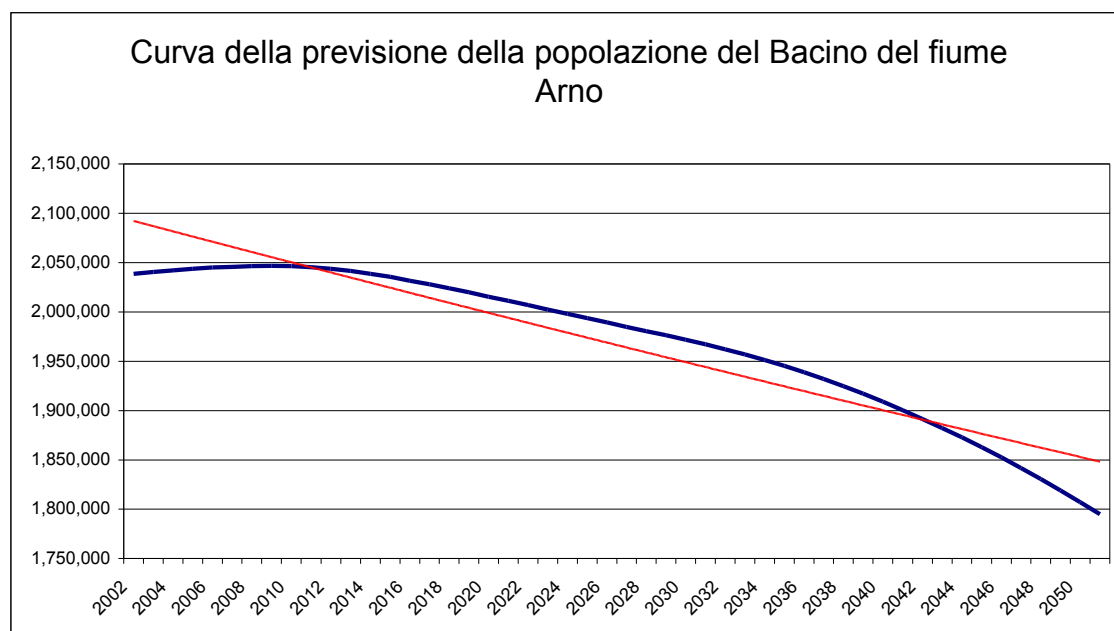


Figura 57 - Fonte Regione Toscana su dati ISTAT 2005, elaborazione AdB